



Beachcombing



Area: *Animali e ambienti*

Tempo necessario: *Due ore intervallate da una settimana di tempo*

Materiale necessario: *Rifiuti plastici*

Complessità: *Difficile*

La plastica è uno degli inquinanti che più preoccupa chi si occupa della salute dei mari: è infatti un materiale non biodegradabile, che tende a scomporsi in pezzi sempre più piccoli (le microplastiche) che sono già entrati nel ciclo alimentare degli animali marini. Questa attività parte dalla pulizia della spiaggia (fatta concretamente, o immaginata) e mira a individuare i singoli pezzi raccolti: è un esercizio molto utile per capire il traffico e lo spostamento delle merci via mare, ma anche per essere più consapevoli sull'impatto del consumo di plastica.

- La plastica che galleggia nei mari finirà prima o poi sulle coste e sulle spiagge: oltre a essere brutta da vedere, danneggia il delicato ecosistema dei litorali, e rischia di tornare di nuovo in mare. In tutto il mondo sono nati gruppi di volontari che puliscono le spiagge raccogliendo i rifiuti (*beach cleaner*); alcuni in particolare raccolgono i rifiuti e si confrontano per capirne la provenienza, praticando il "beachcombing".
- Ci sono giornate dedicate all'ambiente e alla pulizia di spiagge e sponde dei fiumi: proviamo a informarci e aderiamo, adeguatamente attrezzati e vestiti. Se non possiamo partecipare per ragioni di distanza o di periodo dell'anno, cerchiamo in rete cosa si può trovare in spiaggia.
- Cosa abbiamo trovato in spiaggia? O cosa hanno trovato altri *beachcombers* prima di noi?
- Potete per esempio far riferimento ad Archeoplastica (<https://www.archeoplastica.it/>), un sito e museo virtuale che presenta i reperti raccolti in spiaggia; se siete in difficoltà nell'identificare un particolare reperto, è anche un buon indirizzo cui chiedere aiuto per riconoscere qualcosa.
- Analizzando i materiali trovati possiamo vedere come certi rifiuti hanno viaggiato nel tempo e nello spazio.

➔ Potete proseguire con **Cose che viaggiano**

